

## Maria Stuarda al patibolo

da *La Reina di Scozia*,

vv. 2071-2095; 2289-2316; 2356-2453

Federico Della Valle

### Morte di una regina e martire

Proponiamo, dal finale della tragedia, i versi in cui il Maggiordomo racconta alla Cameriera e al Coro (delle ancelle) gli ultimi momenti di vita di Maria Stuarda e l'orribile scena della sua decapitazione, alla quale ha assistito personalmente e della quale rievoca i particolari con intensità emotiva e sottolineature chiaroscurali. Maria Stuarda affronta la morte con la dignità di una regina e l'eroica fede di una martire cristiana.

**Schema metrico:** endecasillabi e settenari sciolti, liberamente alternati.

MAGGIORDOMO Appoggiata al mio braccio,  
come partir di qui vista l'avete,  
con la sinistra man, anzi con tutte  
le membra che da sé si reggean male,<sup>1</sup>  
2075 salito ha lunga scala<sup>2</sup>; ed in salendo,<sup>3</sup>  
con bassa voce, ma con alto affetto<sup>4</sup>  
espresso nei sospiri,  
pregava ed invocava il Padre e 'l Figlio,  
lor rimembrando la pietà infinita,  
2080 la bontà eterna, il sangue e l'aspra morte,<sup>5</sup>  
e i meriti de la Madre,  
che fu Vergine sempre.<sup>6</sup> Indi salita  
a la sala crudel<sup>7</sup>, veduto ha incontro<sup>8</sup>  
orribile apparecchio<sup>9</sup>. Alto s'ergera  
2085 per non so quanti gradi<sup>10</sup>, intorno cinto  
e coperto di panni oscuri e neri,  
un catafalco, e 'n mezzo a duo gran faci<sup>11</sup>  
pendea da sottil corda, in fra duo legni,  
ampio ferro lucente.<sup>12</sup> Èssi<sup>13</sup> fermata  
2090 alquanto a rimirar; indi, rivolta  
a me che non avea spirto né sangue,<sup>14</sup>  
e la reggea tremante, – Eccoti<sup>15</sup> – ha detto –  
la real pompa<sup>16</sup> e 'l seggio di reina  
di duo gran regni<sup>17</sup> a un tempo. Così piace,  
2095 amico, a Chi creommi, e così sia.  
[...]

**1. Appoggiata... male:** il primo verso è da unire al terzo e al quarto: *Appoggiata al mio braccio... con la sinistra man ecc.*; il soggetto è Maria Stuarda; *con tutte... male:* con tutto il suo fragile e vacillante corpo.

**2. scala:** la scala che conduce al patibolo.

**3. in salendo:** nel salire.

**4. alto affetto:** profonda commozione.

**5. il sangue... morte:** la Passione e la morte di Gesù.

**6. i meriti... sempre:** i meriti di Maria, sempre Vergine e Madre.

**7. sala crudel:** la sala del patibolo; ipallage: *crudel* non è la sala ma la morte sul patibolo e chi ne è responsabile.

**8. incontro:** dinanzi a sé.

**9. orribile apparecchio:** il patibolo; una specie di ghigliottina, come precisano i versi 2088-2089 (cfr. nota 12).

**10. gradi:** gradini; *per non so quanti gradi:* non so precisamente a quale altezza.

**11. faci:** fiaccole, candelabri.

**12. pendea... lucente:** una grossa lama (*ampio ferro lucente*), tenuta sospesa da una sottile corda (tagliata dal carnefice al momento dell'esecuzione), pendeva fra due legni (posti ai lati, a mo' di guide).

**13. Èssi:** si è.

**14. non avea spirto né sangue:** senza fiato e col sangue raggelato dalla paura.

**15. Eccoti:** ecco qui. Le prime parole di Maria Stuarda sono di tragica ironia: ecco che cosa sono diventati ora tutto il potere e il fasto di una *reina di duo gran regni!*

**16. real pompa:** fasto regale.

**17. duo gran regni:** quelli di Francia e di Scozia (cfr. v. 2297).

- 2290 – Credo – ha detto la cara mia reina  
 – credo – ha detto – che qui, fra tanti e tanti  
 uniti<sup>18</sup> a rimirar la morte mia,  
 alcun v'avrà<sup>19</sup> che con pietà risguardi<sup>20</sup>  
 la tragedia crudel de la mia vita  
 e lo stato terribile e indegno
- 2295 ov'io sono condotta,<sup>21</sup> ov'è condotta  
 una donna innocente, una reina  
 e di Scozia e di Francia, e giusta erede  
 d'Inghilterra, ov'io moro. A ciò m'han tratta<sup>22</sup>  
 la poca fede altrui<sup>23</sup> e la mia molta  
 credulità; se credula può dirsi
- 2300 donna che crede a donna  
 la qual prega e scongiura;  
 e reina a reina  
 la qual promette e giura;
- 2305 e nepote che crede ad una zia,<sup>24</sup>  
 non offesa giammai, ma sempre amata  
 ed onorata sempre. E veramente  
 non ha la fé luogo sicuro in terra,  
 poich'a me manca quella fé in quel petto
- 2310 ch'a me sì ferma la promise.<sup>25</sup> Pure  
 il ridirlo che giova? O pur che giova  
 il dolersi nel punto ov'io mi trovo,  
 in cui convien<sup>26</sup> morir? Iddio pietoso  
 a chi offende perdoni ed a l'offesa,
- 2315 la qual son io;<sup>27</sup> ma quanto giustamente,  
 le colpe udite e giudicatel voi.  
 [...]  
 Ed eccomi a morire.
- CORO Accetti Dio 'l tuo sangue,  
 o martire reina,  
 a sua gloria ed a tua:
- 2360 la qual, poich'è sicura,<sup>28</sup>  
 teco allegrarmi, teco ahimè devrei.<sup>29</sup>  
 Ma troppo, troppo è 'l danno  
 di restar io qui senza te, mia duce,<sup>30</sup>  
 mio sostegno e conforto.
- 2365 MAGGIORDOMO Prende vigor quest'alma,<sup>31</sup>  
 in pensar<sup>32</sup> ch'ella siede ora beata  
 fra le genti beate.<sup>33</sup>  
 Giunta al fine di queste sue parole,  
 s'è rivolta al supplicio<sup>34</sup>

18. **tanti... uniti**: tante persone qui convenute.

19. **alcun v'avrà**: ci sarà qualcuno.

20. **risguardi**: osservi, consideri.

21. **ov'io sono condotta**: a cui io sono ridotta.

22. **tratta**: condotta.

23. **la poca fede altrui**: la poca lealtà di Elisabetta. Maria Stuarda accusa di tradimento Elisabetta, alla quale aveva chiesto protezione, rifugiandosi in Inghilterra nel 1568, e dalla quale è stata invece imprigionata e mandata a morte (vv. 2299-2310).

24. **zia**: Margherita Tudor, sorella di Enrico VIII d'Inghilterra, padre di Elisabetta.

25. **a me manca... la promise**: sono stata tradita proprio da colei che mi aveva solennemente promesso fedeltà.

26. **convien**: bisogna, devo.

27. **a l'offesa... son io**: a chi è stata offesa come me.

28. **la qual... sicura**: poiché è certa la tua gloria.

29. **teco... devrei**: dovrei rallegrarmi con te.

30. **duce**: guida.

31. **Prende... quest'alma**: il mio spirito prende nuovo vigore, si consola.

32. **in pensar**: col pensiero.

33. **fra le genti beate**: fra le anime del Paradiso.

34. **al supplicio**: al patibolo, strumento del suo supplizio.

2370 e, rimirando il ferro,  
 fermata alquanto,<sup>35</sup> è parsa inorridirsi;  
 e fra<sup>36</sup> l'orror gli occhi ha rivolti al cielo,  
 sì fissi che pareva che 'n ciel volesse  
 figger<sup>37</sup> anco<sup>38</sup> se stessa. Alto sospiro  
 2375 è stato il fin del breve rapimento,<sup>39</sup>  
 e s'è mossa qual uom che 'l sonno lassi;<sup>40</sup>  
 e, serratasi al petto  
 la Croce, che pur sempre ha ritenuto<sup>41</sup>  
 ne la man destra, con la manca mano<sup>42</sup>  
 2380 ha cominciato a sciorsi<sup>43</sup> intorno al collo  
 la vesta e, sciolta, a ripiegarla indietro;  
 né potendolo far agevolmente  
 da se medesma, il manigoldo fiero<sup>44</sup>  
 stesa ha la man per aiutarla; ed ella  
 2385 – Amico, – ha detto – questo a te non tocca:  
 mano men lorda il faccia.<sup>45</sup>

CORO O regio sangue,  
 come ritieni<sup>46</sup> in sul morir<sup>47</sup> gli spirti  
 nobili, eccelsi!

MAGGIORDOMO Era sul fero palco<sup>48</sup>  
 in disparte una donna,  
 2390 moglie, cred'io, d'alcun<sup>49</sup> dei guardiani;  
 a lei s'è volta<sup>50</sup> e, con benigno modo  
 e con la bocca tinta anco di riso,<sup>51</sup>  
 – Sorella, – ha detto – prendi tu la noia<sup>52</sup>  
 d'aiutarmi a morir; ripiega, prego,  
 2395 la vesta e 'l velo che la gola cinge,  
 e dàlla<sup>53</sup> nuda al ferro. – Lacrimosa<sup>54</sup>  
 s'è la femina mossa, e riverente  
 ha nudato il bel collo.

CAMERIERA Ahi collo, ahi gola,  
 quante volte t'ornâr queste mie mani  
 2400 di bianchissime perle, e quante vidi  
 il lor candor vinto dal tuo candore!  
 Or t'ha tronco aspro ferro,<sup>55</sup> e tetro sangue  
 t'è orrido monile.<sup>56</sup>

MAGGIORDOMO Indi con sol duo passi s'è accostata  
 2405 a la terribil falce<sup>57</sup>, che 'n mirarla  
 spirava<sup>58</sup> orror, sì ampia e sì radente;<sup>59</sup>

35. *rimirando... alquanto*: soffermatasi un poco (*fermata alquanto*) ad osservare la lama della mannaia (*il ferro*).

36. *fra*: in preda a.

37. *figger*: fissare, conficcare.

38. *anco*: anche.

39. *Alto... rapimento*: la conclusione (*il fin*) di quel breve rapimento è stato un profondo sospiro.

40. *'l sonno lassi*: si svegli dal sonno.

41. *ritenuto*: tenuto stretta.

42. *manca mano*: mano sinistra.

43. *sciorsi*: sciogliersi.

44. *manigoldo fiero*: feroce carnefice.

45. *mano... il faccia*: lo faccia una mano meno indegna (*lorda*, sporca di sangue) della tua.

46. *ritieni*: conservi, confermi.

47. *in sul morir*: anche in punto di morte.

48. *Era... palco*: c'era sul catafalco (*fero palco*).

49. *d'alcun*: di uno.

50. *s'è volta*: si è rivolta; il soggetto è Maria Stuarda.

51. *tinta anco di riso*: perfino dipinta di un (atteggiata a) sorriso.

52. *noia*: fastidio, incombenza.

53. *dàlla*: porgila (la mia gola).

54. *Lacrimosa*: in lacrime, piangendo.

55. *Or... ferro*: ora una crudele lama ti ha spezzato.

56. *t'è... monile*: ti fa da macabro ornamento.

57. *falce*: lama.

58. *'n mirarla spirava*: al solo guardarla suscitava.

59. *radente*: affilata.

e ginocchion<sup>60</sup> s'è posta. La pietosa  
 donna, traendo da la vesta un panno  
 bianco, sottil, l'ha ripiegato in giro<sup>61</sup>  
 2410 e, tremante e piangente, sopra gli occhi  
 gliel'ha annodato; e, mentre il nodo stringe,  
 la mia reina dice: – Grazie a Dio,  
 ch'io trovo in Inghilterra chi m'aiti,<sup>62</sup>  
 e chi m'abbia<sup>63</sup> pietà. Ma tu, sorella,  
 2415 se t'è cara mercede<sup>64</sup>, o segno almeno  
 d'animo grato in<sup>65</sup> infelice donna,  
 abbracciami, ti prego: ecco t'abbraccio,  
 per segno che m'è cara l'opra<sup>66</sup> tua;  
 e lasciami morir. – Così le ha cinto<sup>67</sup>  
 2420 il collo caramente e l'ha baciata.  
 Quinci<sup>68</sup>, alzata la fronte inverso il cielo,  
 s'è ferma alquanto<sup>69</sup> ed umilmente poscia,  
 abbracciata la Croce,<sup>70</sup> il collo ha steso  
 sotto l'orrida falce.

CORO Ahi, che si parte  
 il cor imaginando!<sup>71</sup>

2425 MAGGIORDOMO Il fier ministro,<sup>72</sup>  
 in rimirlarla tale<sup>73</sup>, ha tronco tosto<sup>74</sup>  
 la corda onde<sup>75</sup> pendeva il mortal ferro;  
 il qual precipitando s'è sommerso<sup>76</sup>  
 ne le candide carni, in quel bel collo.  
 2430 Così, stese le membra da una parte  
 e da l'altra la testa, ella è rimasa  
 cadavero tremante, onde si sgorga<sup>77</sup>  
 per grosse canne<sup>78</sup> il sangue; e s'è veduta  
 la dolcissima bocca,  
 2435 con trar gli spirti estremi,<sup>79</sup>  
 riaprirsi e serrarsi, graziosa  
 anco nei moti de la morte orrenda.<sup>80</sup>

CAMERIERA Ahi Cielo, a qual dolor, lassa, mi serbi,<sup>81</sup>  
 se questo non m'occide?

2440 CORO Moristi, ahimè, moristi,  
 o bellissima donna,  
 o dolcissima e cara,  
 o reina, o padrona.  
 Noi che farem? dove n'andrem? Che fie<sup>82</sup>

60. *ginocchion*: in ginocchio.

61. *in giro*: in tondo.

62. *m'aiti*: mi aiuti.

63. *m'abbia*: abbia di me.

64. *cara mercede*: gradita una ricompensa.

65. *d'animo grato in*: di gratitudine da parte di.

66. *opra*: opera.

67. *ha cinto*: il soggetto è sempre Maria Stuarda.

68. *Quinci*: poi.

69. *ferma alquanto*: fermata un poco.

70. *umilmente... la Croce*: dopo aver umilmente abbracciato la croce.

71. *che si parte... imaginando!*: come si spezza il cuore al solo immaginare (questa scena).

72. *fier ministro*: feroce boia.

73. *in rimirlarla tale*: nel vederla così, pronta a morire.

74. *tronco tosto*: subito tagliato.

75. *onde*: da cui.

76. *sommerso*: conficcato.

77. *onde si sgorga*: da cui sgorgava.

78. *per grosse canne*: a grossi fiotti.

79. *con trar gli spirti estremi*: nell'esalare l'ultimo respiro.

80. *anco... orrenda*: anche nei movimenti causati da quella morte orribile.

81. *a qual... mi serbi*: per quale altro dolore mi tieni in vita (*mi serbi*), povera me (*lassa*).

82. *fie*: sarà.

- 2445 di questa amara vita che ci avanza?  
Piangiam, sorelle, ohimè,  
ché giustissimo è 'l pianto  
di chi tante sventure insieme accoglie  
sovra debili<sup>83</sup> spalle.
- 2450 Piango la morte altrui,  
piango la vita mia,  
piango l'aspra ruina<sup>84</sup>  
de la mia patria amata.

da *Teatro del Seicento*, a cura di L. Fassò, Ricciardi, Milano-Napoli, 1956

**83. sovra debili:** sopra le sue deboli.

**84. ruina:** rovina, sciagura.

## Linee di analisi testuale

### Rappresentazione indiretta e teatralizzazione espressiva

L'esecuzione di Maria Stuarda non è rappresentata sulla scena, ma narrata da un personaggio – il Maggiordomo – che ne è stato testimone oculare e che, con la forza espressiva ed emotiva delle sue parole, teatralizza comunque l'evento facendolo rivivere in una sorta di rappresentazione indiretta. Il *páthos*, evidente soprattutto nella descrizione del patibolo (vv. 2084-89) e dei drammatici momenti della decapitazione (vv. 2425-33), si riflette, a livello stilistico, nella ricca aggettivazione – talora binaria (*oscuri e neri*, v. 2086; *ampio [...] lucente*, v. 2089; *terribile e indegno*, v. 2294 ecc.), come lo è di norma la struttura del discorso – e nelle frequenti figure retoriche, che tramano il discorso stesso di sottolineature espressive. Si osservino, in particolare, le allitterazioni dei suoni *-s-* ed *-r-* (che creano un senso di statico spavento e rimarcano più volte la parola chiave *orror*, il termine che più ricorre nel passo, anche attraverso i suoi composti e derivati: *inorridirsi, orrido, orrenda* ecc.), i giochi di parole e il gusto del concetto tipicamente barocchi (vv. 2309-10: *a me manca quella fé in quel petto / ch'a me si ferma la promise*); ai vv. 2373-74 (*fissi... figger*). Contribuiscono all'effetto di teatralizzazione le citazioni in discorso diretto delle parole della regina; ma si noti anche come all'esecuzione assista un folto pubblico (vv. 2290-91) e come Cameriera e Coro, testimoni indiretti dell'evento (vi partecipano solo attraverso il racconto del Maggiordomo), possano fungere da controfigure degli spettatori e dei lettori della tragedia.

### La Croce e la falce della martire reina

Caratteri formali assai significativi sono la ricerca del contrasto chiaroscurale e il conseguente ricorso alla figura dell'antitesi. Si noti in particolare l'opposizione fra il bianco che caratterizza Maria Stuarda (*bel collo, bianchissime perle, il loro candor vinto dal tuo candore, panno bianco, candide carni*) e il nero che denota l'ambiente e l'atrocità dell'esecuzione (*panni oscuri e neri*, v. 2086). Non è un semplice gioco cromatico, ma il segno dell'opposizione fra piano divino (l'imperscrutabile giustizia di Dio) e piano umano (la violenza della politica e della storia), di cui sono oggetti-simbolo, rispettivamente, la *Croce* (vv. 2378, 2423) e la *falce* (vv. 2405, 2424). È dunque una spia della chiave ideologica dell'episodio e di tutta la tragedia.

Non c'è possibilità di salvezza per Maria Stuarda, se non nella fede personale: ella muore da martire cristiana, innocente, dileggiata e uccisa come Cristo; solo nel destino della sua anima il bene vince sul male, da cui è invece sconfitto nel mondo. Ma, oltre che martire cristiana, Maria è anche figura ideale di regina, travolta dalla negatività degli eventi e degli uomini: è *martire reina* (v. 2358). Rappresenta, come tale, l'ideale saldatura fra religione e potere politico (si vedano le parole finali del Coro: la morte di Maria è anche *l'aspra ruina della patria*, vv. 2450-53), secondo l'ottica controriformistica.

## Lavoro sul testo

### Comprensione del testo

1. Rileggi con attenzione questi versi e riassume il contenuto in non più di 20 righe.

### Analisi e interpretazione complessiva

2. Analizza i versi 2071-2095 dal punto di vista stilistico-formale: prima a livello retorico, poi a livello lessicale.
3. Quali finalità si pone Della Valle con questa tragedia? (max 10 righe)